

## [Biblioteca lombarda]

## Con Parazzoli esercizi di meditazione nel "posto delle cornacchie"

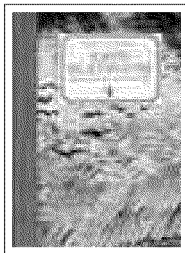
di **Fulvio Panzeri**

Qualcuno, prima o poi, dovrà accorgersi della forza che ha Ferruccio Parazzoli, non solo come narratore, ma come scrittore in grado di interrogare il nostro tempo e il destino dell'uomo contemporaneo, anche lui come, altri scrittori milanesi, da Santucci a Bianciardi, fino a Testori, compreso in quella necessità di guardare il mondo attraverso un luogo simbolo della metropoli. Per lui la metafora visionaria di Milano è rappresentata dalla metropolitana rossa, tanto che ammette di essere "grato" alla «linea che attraversa in diagonale tutto il ventre di Milano. Mi riserva sempre qualche sorpresa, una scaglia di anima di questa città che sembra tanto indifferente e spesso feroce ma che nasconde la propria tenerezza come un corpo che, alla vita, può apparire insensibile e disfatto». Lo fa nell'ultima riflessione, tra quelle scritte tra il 1995 e il 2008, per il mensile «Jesus» e sceglie per un

libro che ha come sottotitolo «Nuovi appunti dal cuore della notte», visto che c'è un precedente, *L'angelo strabico*, pubblicato nel 2001. In questo nuovo "diario spirituale" le date sono omesse, perché la struttura portante del libro è quella di un "esercizio" di meditazione. Il titolo è «Il posto delle cornacchie» (Ares, pag. 144, euro 14), riferito sempre a Milano e alla risalita dal ventre della metropolitana rossa, ad un posto che lui solo conosce: «Non so se l'ho chiamato così perché, dalla finestra della casa dove un tempo abitavo, vedevo alzarsi di fronte alti alberi, spogli o frondosi, regno di uno stuolo di nere cornacchie vocianti, o perché sentivo alzarsi da quella foresta cittadina, le voci fantomatiche degli eroi delle storie che amavo». È il titolo perfetto, in questa seconda accezione, per un libro che richiama molte voci, quelle della gente comune, incontrata per la strada, quelle interiori dello scrittore che racconta certi momenti agri, sapendo che la mobilità degli stati d'animo è il colore dell'esistenza,

quella degli scrittori amati da Bernanos a Dostoevskij, da Melville a Thomas Bernhard.

Ci sono temi che ricorrono con forza in questo libro e che Parazzoli discute con estrema lucidità, quello del valore della preghiera, quello dell'innocenza ferita («Ho già parlato dei bambini, lo so. Ma la loro oscura sofferenza nel mondo mi perseguita, così come la domanda sul dolore innocente perseguitava Dostoevskij») e soprattutto lo scoramento nei confronti della vita («Oggi a settant'anni suonati, so che alla noia, al tedio di vivere, non ci si deve opporre, basta aspettare»). E poi troviamo le tracce di memoria, lo straordinario ritratto dell'incontro con Don Milani e quello con Kerouac: «Mi diceva un anno prima della sua morte: "Vedi, ho capito che è inutile correre per il mondo. L'illuminazione, il "satori", più sorprendenti in qualunque luogo, in qualunque momento, anche qui. Eravamo a Milano, guardavamo fuori da una finestra di albergo e, sotto, si vedevano macchine e soltanto macchine».



«Il posto delle cornacchie» (Ares, pag. 144, euro 14) è il nuovo libro "filosofico" di Ferruccio Parazzoli

